PROF. CAV. A. STOPPOLONI

LA SCUOLA E LA VITA

per le scuole elementari

COMPILATE

in conformità dei programmi governativi

PARTE I.

per la prima classe maschile e femminile

Fascicolo 2°

PRIME LETTURE

COMPIMENTO AL SILLABARIO

(2.° semestre)

Prezzo L. 0,20

MILANO
GIOVANNI MASSA, EDITORE
Corso S. Celso N. 13
1893

Cav. Prof. Aurelio Stoppoloni

LA SCUOLA E LA VITA

Letture Educative
per le Scuole Elementari
maschili e femminili

PARTE I

PRIME LETTURE

(COMPIMENTO AL SILLABARIO)

per la 1.ª classe maschile e femminile

ornate di oltre 70 incisioni originali

degli artisti Ghò e Linzaghi

Prezzo L. 0,20

MILANO
GIOVANNI MASSA, EDITORE
Corso S. Celso N. 13

1893

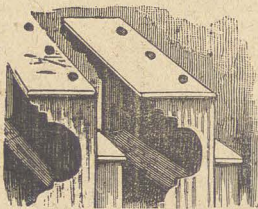
Ben venuto!

Ben venuto, caro libriccino! Sei bello, pulito, e mi piaci tanto.

Sta sicuro: non ti sciuperò. Io so leggere ora speditamente, e certo con te imparerò tante belle cose. Ben venuto, libriccino caro!

Partenza!

Ah.... così va bene! La cartella è in ordine: i miei quaderni ci son tutti: la cannuccia col suo bravo pennino non manca: la faccia e le

mani son pulitissime.... A scuola dunque!... Voglio recitare la mia lezioncina stamane senza il più piccolo errore... Partenza! Arrivederci, mammina!

— Di che cosa è fatto il banco?
— Nominate le sue parti.
— Come dovete stare nel banco?

— A che serve il calamaio?
— Sapete voi scrivere?
— Vi piace lo studio?

I cinque sensi.

« Perchè, diceva Gigi alla mamma, quel bambino avvicina tanto il libro agli occhi per leggere? »

« Perchè la sua vista è difettosa: non può far diversamente: è *miope*. Ci sono altri, invece, e per lo più le persone un po' innanzi cogli anni, che non vedono bene gli oggetti se non si trovano ad una grande distanza dall'occhio. Quelli si dicono *presbiti*. Ringrazia Iddio di non aver alcun difetto di vista; ma, quando ne scopri qualcuno negli altri, non aver l'aria di accorgertene: tanto, tu non puoi rimediarci. »

I bambini qualche volta si divertono a farsi reciprocamente delle grandi urlate negli orecchi. Non va bene. L'orecchio è delicato e si arrischia di diventar sordi facendo così, perchè l'aria spinta violentemente contro una certa parte interna dell'orecchio, detta *timpano*, può fare un gran male. »

— Per qual mezzo voi sapete se un oggetto è bianco o rosso, grande o piccolo, in moto o fermo?
— Come si chiama l'organo della vista?
— Di che colore può essere la pupilla?

— Per qual mezzo sentite voi se una campana suona?
— Come si chiama l'organo dell'udito?

×

Il babbo era tornato da Palermo ed aveva portato un bel paniere di arance. Si sa: i bambini amano le frutta e fecero una gran festa a quelle bellissime arance color dell'oro.

« Senti com'è dolce la mia! » diceva Rina alla sorella.

« La mia invece, rispondeva questa, è acida come un limone. »

« Allora non mangiarla; eccoti metà della

mia che è tanto dolce, e tu regalami l'albicocca che t'ha dato la mamma, e che è buona tanto. »

— Che cosa abbiamo entro la bocca?
— Quanti denti abbiamo?
— Come devono esser tenuti i denti per conservarli sani?

— Come si chiama questo frutto?
— In che stagione matura?
— Come si chiama l'albero che lo produce?

×

« Come! ti lavi coll'acqua calda? »

« Oh, non è calda: è appena tiepida... Senti un po'... »

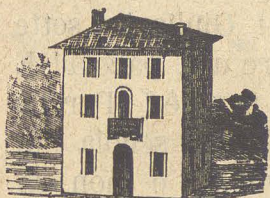
« È tiepida, infatti, ma io sono abituato a lavarmi sempre con l'acqua fredda, anche nelle giornate più rigide dell'inverno. Il babbo dice che ciò fa bene ed egli anzi prende una doccia gelata ogni mattina dell'anno. »

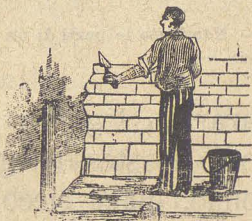
« *Brr...* che freddo! tu mi metti i brividi solo a parlarne. »

« Eppure il babbo dice che giova tanto. »

— Qual è il principale organo del tatto?
— Come si chiamano le dita della mano?
— Come devono tenersi le unghie?
— Mostrate il pollice - L'indice - Il mignolo - La palma della mano

La casa nuova.

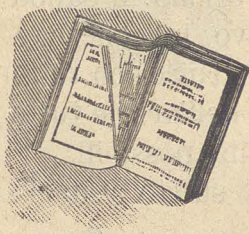
Com'era contento Luigi il giorno in cui il babbo lo condusse a vedere la casa nuova, fabbricata proprio sotto la sua direzione! Il babbo è un bravo ingegnere e la fece costruire con tutte le regole dell'arte e tutte le comodità possibili.

— Quali sono le principali parti di una casa?

Ora la famiglia non potrà subito abitarla perchè i muri sono ancora umidi e ciò nuoce alla salute; ma nel venturo anno Luigi prenderá possesso della sua bella cameretta, che pensa già di tenere ordinatissima, e potrà divertirsi nel bel giardinetto attiguo alla casa e coltivare i suoi fiori.

— Come si chiama l'operaio che unisce insieme pietre e mattoni per mezzo del cemento?

— Come si chiama questo fiore?
— In che mese si trova?

— Come si chiamano questi oggetti?
— A chi servono?

Che ignorantello!

È proprio una vergogna! Giulio ha sette anni e ancora non sa leggere una parola! E sapete perchè? Perchè frequenta la scuola di mala voglia e non fa altro che giocare e ciarlare tutta la giornata. Povero piccino! Si pentirà forse troppo tardi. Io non farò certamente come lui: io voglio imparare a leggere bene, così l'anno venturo potrò io stesso leggere il giornale al povero nonno, quasi cieco.

— Nominate le parti di un libro. —

Il non saper leggere e scrivere è una vergogna e una disgrazia.

La prima diecina. (1)

Dieci unità fanno una Diecina.

Da undici a venti.

Undici	11	bersaglieri
Dodici	12	bersaglieri
Tredici	13	bersaglieri
Quattordici	14	bersaglieri
Quindici	15	bersaglieri
Sedici	16	bersaglieri
Diciassette	17	bersaglieri
Diciotto	18	bersaglieri
Diciannove	19	bersaglieri
Venti	20	bersaglieri

Domanda: — In una diecina quante unità ci sono?

Esercizi di addizione e sottrazione.

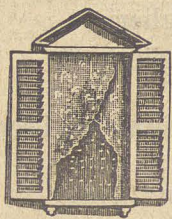
10 + 2 =	4 + 7 =	7 + 9 =
9 — 3 =	10 — 5 =	3 — 1 =
5 + 3 =	4 + 6 =	5 + 7 =

(1) Per l'aritmetica veggasi più specialmente il mio libriccino scritto per la 1a classe. Presso G. B. Paravia e Comp. L. 0,20.

Il piccolo pescatore.

Quando Tonino è in villeggiatura sulle rive del lago, va col babbo alla pesca. È un esercizio che lo diverte assai. Egli prepara l'esca, l'attacca all'amo, lancia questo nell'acqua e s'impazienta se il pesce non abbocca subito; ma poi se ne sta là un pezzo tranquillo, finchè vede scuotersi la funicella: allora alza prontamente la canna e stacca dall'amo il povero pesciolino, che invano si dibatte e tenta fuggire.

Alla finestra.

Tanto d'estate che d'inverno la Mariuccia, appena levata, spalanca la finestra e vi si affaccia un momento. Ella sa che bisogna lasciare andar fuori l'aria della notte e far entrare invece quella pura del mattino. E poi, vedendo passare gli operai che vanno al lavoro, i venditori di erbaggi, e qualche volta i soldati che vanno a far la manovra, si sente una gran voglia di lavorare essa pure, per imitare tutta

Le imposte traforate, composte di regoli sottili di legno, si chiamano *persiane* o *gelosie*.
— Perchè si mettono le persiane?

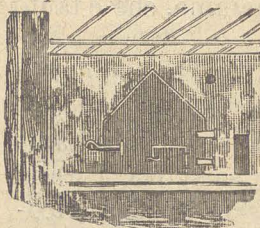
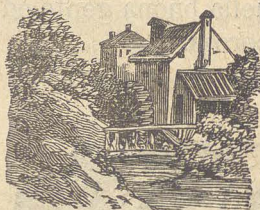
quella buona gente ed anche la mamma, che è tanto operosa.

Io non capisco che divertimento vi sia nel dar la caccia agli insetti innocui! Eppure ho visto tanti bambini tirar sassi fra i rami degli alberi, appena ricoperti di nuove foglie, per far cadere al suolo, e raccogliere poi, le povere melolonte o maggiolini. Che cattivi! E ne ho veduti altri che danno la caccia alle innocenti lucertole. Sono essi pure cattivi!

— Come si chiamano gli animali che strisciano sulla terra? — La lucertola è un rettile? — Dite il nome di altri rettili.

Il divertimento di Rosina.

Rosina è una bimba a modo. Essa ha solo otto anni e già aiuta la mamma nelle faccende di casa e sa anche far la spesa. Sicuro. Essa conosce benissimo il prezzo e la qualità migliore dei generi alimentari di prima necessità, sa contare i soldi e far la somma della spesa. Però, alla mattina, quando va dal fornaio, fa un po' inquietare la mamma, perchè non ritorna subito. Che volete! si diverte tanto a vedere sfornare il pane, le piace tanto il buon odore del pane appena cotto, che s' indugia di troppo in quella benedetta bottega! È tutta con-

tenta quando può portare a casa il pane appena cotto; ma ella sa che i cibi troppo caldi fan male ai denti e perciò aspetta a mangiarlo quando si è un po' raffreddato.

— Dove si cuoce il pane?
— Di che cosa è fatto?
— E' bene mangiarlo quand'è caldo?

— Dove si macina il grano?
— Come si chiama chi riduce cereali in farina?

Posto delle unità e delle diecine.

Le unità semplici si collocano al primo posto a destra.

Le diecine si mettono al secondo posto a sinistra delle unità.

Domande. 1.ª Paolo aveva sette panini; ne ha mangiati tre. Quanti gliene sono restati?

2.ª Carlo e Giovanni hanno dato una noce ciascuno alla loro sorella Maria, che ne aveva già tre. Quanti noci avrà Maria?

— Come si chiama questo frutto?
— Qual è il *guscio* della noce?
— Quale il *gheriglio*?
— In che mese matura?

Esercizi di addizione e di sottrazione

9 — 3 =	10 + 6 =	10 — 5 =
10 + 4 =	7 — 4 =	7 — 5 =
3 + 7 =	4 + 5 =	5 — 5 =
5 + 4 =	2 + 9 =	9 — 5 =
12 — 2 =	12 + 3 =	3 + 6 =
15 + 1 =	5 — 3 =	10 — 4 =

La preghiera.

Gigetto è un caro bambino. Egli sa, perchè glielo ha detto la mamma, che Dio è da per tutto e lo vede sempre; perciò cerca di non fare e di non dire mai nulla che possa dispiacere a Dio. Sa anche che ama tanto tanto i bambini e che può fare ogni cosa buona, ed egli pensa a Lui con affetto e, come un figlio col suo babbo, gli domanda ogni cosa di cui ha bisogno. Nè manca poi, com' è naturale, di ringraziarlo d'ogni bene che riceve. Non si fa così con gli uomini?... E si dovrebbe forse essere meno riconoscenti col Signore?

Sapete come si chiama la parola, la domanda, il ringraziamento, che noi rivolgiamo a Dio? Si chiama *preghiera*.

E sapete come si deve pregare? Non solo con le labbra, ma anche col cuore; con le parole che vi furono insegnate, ma anche con quelle che vi suggerisce l'animo. Non pregate per sola abitudine! Pregate con amore.

Preghiera del mattino.

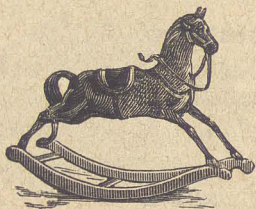
Dio che vesti gli agnelletti
Dio che pasci l'augellin,
Odi noi che poveretti
T'invochiamo in sul mattin.

Noi fidenti t'invochiamo,
Nostro padre e nostro re;
Siam tuoi figli; ci posiamo,
Corpo ed alma in grembo a te.

P. F. Colonna

Che bel regalo!

Lo zio era partito per un lungo viaggio. « Al mio ritorno, » aveva detto a Luigino « ti porterò un bel regalo ».

« Che cosa mi porterà? » pensava sempre Luigino? — Lo zio finalmente tornò: un facchino che gli veniva dietro portava una gran cassa. Il piccino era tutt'occhi, mentre l'aprivano: vide prima spuntare due belle orecchie acute, poi una bella criniera e infine un cavallo di legno, grosso come Zack, il bel cane del babbo! Il cavallo era *a bilico*, di modo che il piccolo cavaliere poteva andare e venire a sua posta. Lo zio ricevette tanti baci quel giorno, che non potè a meno di dire al nipote: « Oggi mi vuoi tanto bene pel regalo che ti ho fatto, non è vero? » — « No, no » rispose il piccino, « ti voglio bene sempre. » Però non levava gli occhi dal bellissimo regalo.

— Di che cosa è fatto questo cavallo?

— Avete in casa nessun balocco voi?

— Prima della ricreazione che dovete fare?

— Come si chiamano gli animali che hanno quattro piedi?

— Come si chiama il cavallo non ancor domato?

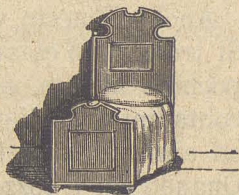
— Il cavallo è molto utile all'uomo?

Il babbo malato.

Povero Giorgio! Come pianse quando vide in letto il suo babbo, perchè era tanto malato! Ma

poi volle essere un bravo bambino coraggioso e, invece di star lì a piangere, cercò di riuscir un po' utile anche lui nella camera del malato. Così la mamma permetteva che venisse, tanto più che Giorgio si guardava bene di parlar forte o di fare rumore. Che omino giudizioso!

Quando poi veniva il medico, e Giorgio lo vedeva toccare il polso del babbo, lo guardava ansioso, quasi volesse indovinare, prima ancora che parlasse, come trovava il caro malato. Finalmente ieri lo sentì dire alla mamma: « Non ha proprio più febbre; domani potrà alzarsi un pochino. » Giorgio non si potè trattenere e diede un salto per la gioia.

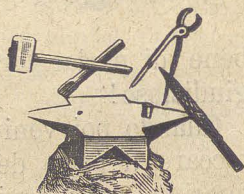
— Come si chiama colui che prepara e vende medicine?

— Sapete dirmi le parti del letto?
Quale animale ci fornisce la lana pel materasso?

Che superbia!

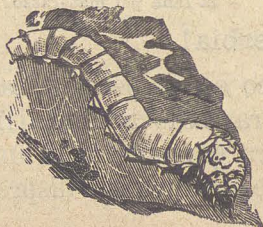
Arturo aveva il babbo ricco ed era perciò assai superbo. Ogni volta che incontrava Giovannino, il figlio della portinaia, il quale era garzoncello in un'officina di fabbro ferraio, se ne scostava con disprezzo.

Arturo aveva paura d'insudiciarsi, perchè il poverino aveva quasi sempre il camiciotto annerito e le mani e la faccia come un moro. Il padre di Arturo un giorno vide quell'atto e rimproverò severamente il figliuolo.

Bravo, signore. Così va bene! Il merito non consiste nelle ricchezze; ma nelle buone azioni e il montar in superbia, perchè si possiedono tanti denari, è proprio da sciocchi!

— Come si chiama chi lavora ferramenti?
— Dove si cava il ferro?
— Conoscete altri metalli?

— Dite il nome di questi strumenti.
— Dite il nome di alcuni oggetti fatti di ferro?

Il piccolo bachicoltore.

Anche Ernesto volle allevare i bachi quell'anno. Si trovava in campagna con la mamma, che era un pochino malata. e, col permesso di lei, andava coi contadini a cogliere le foglie del gelso, le mondava ed aiutava a distribuirle sulle tavole dei bachi. Quando poi i bozzoli furono maturi si divertì assai a staccarli dal bosco e a scegliere poi i migliori, per avere la semente per l'anno dopo.

— Di qual paese è venuto il baco da seta?
— Quale altro nome ha?
— È esso molto utile?
— Perchè?
— Quanto tempo vive?

In alto.

Alberto è felice quando il babbo lo conduce seco a far qualche bella gita in montagna.

Egli non si stanca mai e si arrampica sulle rocce colla sveltezza di uno scoiattolo. Arrivato su in alto, si diverte a guardare i sottoposti paeselli e la bella pianura che si stende all'intorno; respira con piacere l' aria pura e fresca di quelle colline e non finisce mai di ringraziare il babbo. Egli promette d' essere sempre buono per meritarsi il bel premio di quelle istruttive e dilettevoli escursioni.

— Che cos'è una montagna ?
— Come si chiamano le parti di una montagna?
— Che cos'è una catena di monti?
— Ce ne sono in Italia ?

Come si formano i numeri 11, 12. ecc.

Il	N.	11	è formato	da	una diecina + 1
»	»	12	»	»	una diecina + 2
»	»	13	»	»	una diecina + 3
»	»	14	»	»	una diecina + 4
»	»	15	»	»	una diecina + 5
»	»	16	»	»	una diecina + 6
»	»	17	»	»	una diecina + 7
»	»	18	»	»	una diecina + 8
»	»	19	»	»	una diecina + 9
»	»	20	»	»	due diecine

Oppure:

Dieci	+	uno	fanno	11
Dieci	+	due	»	12
Dieci	+	tre	»	13
Dieci	+	quattro	»	14
Dieci	+	cinque	»	15
Dieci	+	sei	»	16
Dieci	+	sette	»	17
Dieci	+	otto	»	18
Dieci	+	nove	»	19
Dieci	+	dieci	»	20

I segni ortografici.

Ah! oh! ih! uh! eh! *(Esclamazione)*
Ahi! ohi! ahimè! ohime! *(Esclamazione)*
Come vi chiamate? *(Interrogazione)*
Quanto è brutto il vizio! *(Esclamazione)*

L'aria (la aria) dei monti è pura.
L'Arno (lo Arno) è un fiume che bagna Firenze.
Gl'infelici (gli infelici) hanno bisogno di conforto e di aiuto.
} *apostrofo*

E - È - Da - Dà - Di - Dí - Se - Sè *(accenti)*

— Eccovi la carta, la riga e il libro. *(virgola e punto)*

— Grazie; vi prego di darmi anche la penna. *(punto e virgola; punto.)*

— Il maestro ha detto: Studiate e siate buoni! *(due punti ed esclamazione)*

— Ogni bugia — tenetelo bene in mente — presto o tardi si scopre. *(lineette)*

— La Bice parlò anch'essa e domandò al fratellino: « Che cos'è il pino? » *(due punti, punto interrogativo e virgolette).*

— Non mi ricordo bene.... Ah!... ecco. *(puntini)*

La lettera k.

Questa lettera non la vedete per la prima volta. Vi rammentate di *Zack*, il bel cane del babbo? Ebbene, quell' ultima lettera *K* si pronunzia come una *c* seguita da *h*. Si può dunque scrivere *kilo* e leggere: *chilo*. Questa lettera si chiama *Cappa*.

Due diecine.

Due volte 10 fanno Venti.

Due diecine fanno venti unità.

Da 20 a 30

Venti e	uno	= 21	cioè	2 diecine	+	1
Venti e	due	= 22	»	2 diecine	+	2
Venti e	tre	= 23	»	2 diecine	+	3
Venti e	quattro	= 24	»	2 diecine	+	4
Venti e	cinque	= 25	»	2 diecine	+	5
Venti e	sei	= 26	»	2 diecine	+	6
Venti e	sette	= 27	»	2 diecine	+	7
Venti e	otto	= 28	»	2 diecine	+	8
Venti e	nove	= 29	»	2 diecine	+	9
Venti e	dieci	= 30	»	3 diecine		

Scrivete in cifre i seguenti numeri:

Diciassette - ventiquattro - diciannove - cinque.

Il sorriso della mamma.

Care mi son le stelle,
Che splendono nel cielo
Silenzïose e belle.
Aperti in sullo stelo,
Cari mi sono i fiori,
Che intorno intorno spirano
Molli e soavi odori.
Ma più dello splendore
Degli astri della sera,
Ma più d' ogni bel fiore
Sbocciato in primavera,
La madre mia mi piace,
Quando amorosa guardami
E sorridendo tace.

P. F. Balduzzi.

Il tempo.

Il tempo si divide in secoli, anni, mesi, settimane, giorni, ore, minuti e secondi.

Cento anni formano un *secolo.*

Uno spazio di dodici mesi forma un *anno.*

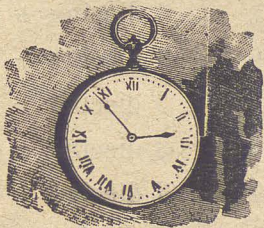
I nomi dei mesi sono: *gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre.*

Uno spazio di sette giorni forma la *settimana.*

I nomi dei giorni della settimana sono: *lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato* e *domenica.*

In un anno vi sono cinquantadue settimane, formate da 364 giorni;(1) a questi si aggiunge un giorno o due, in modo che l'anno è composto di 365 o 366 giorni.

Quando l'anno ha 366 giorni si dice *bisestile.*

E' bisestile ogni quattro anni.

— A che serve l'orologio?

— Come si chiama chi fabbrica, vende e aggiusta orologi?

(1) So bene che il programma d'aritmetica per la prima classe non va più in là del 100; voglio però sperare che nessuno crederà perciò di non poter *parlare* al fanciullo di altre centinaia.

Tre diecine.

Tre volte 10 fanno Trenta.

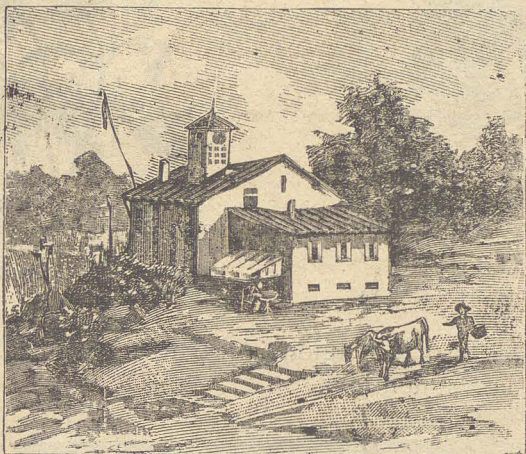
Trenta unità fanno tre diecine.

Da 30 a 40

Trenta e uno	fanno	31	cioè	3 diecine + 1
Trenta e due	»	32	»	3 diecine + 2
Trenta e tre	»	33	»	3 diecine + 3
Trenta e quattro	»	34	»	3 diecine + 4
Trenta e cinque	»	35	»	3 diecine + 5
Trenta e sei	»	36	»	3 diecine + 6
Trenta e sette	»	37	»	3 diecine + 7
Trenta e otto	»	38	»	3 diecine + 8
Trenta e nove	»	39	»	3 diecine + 9
Trenta e dieci	»	40	»	4 diecine

Quanto fanno 3 diecine e 1 unità?

Quanto fanno 3 diecine e 5 unità?

Le stagioni.

L' estate.

L' anno si divide in quattro parti che si chiamano stagioni e sono: la *primavera*, *l'estate*, *l'autunno*, *l'inverno*.

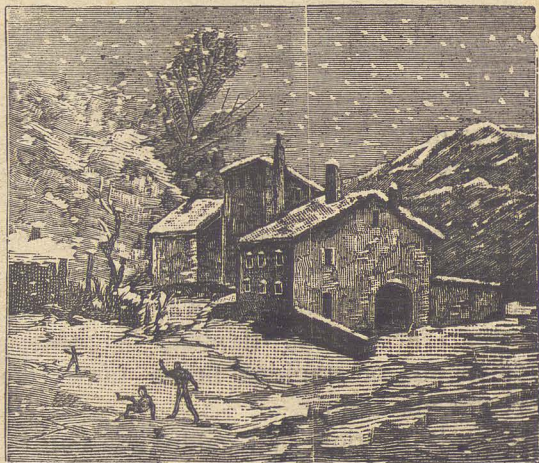
La primavera è la stagione in cui la natura sembra rinascere. La campagna si rinverdisce; nei giardini, negli orti cominciano a spuntare i fiori e le verdure. L'aria si fa tiepida; le passeggiate all'aperto in questa stagione fanno tanto piacere e tanto bene alla salute.

L'estate è la stagione del caldo; nei campi maturano i grani e si fa la mietitura, cioè si taglia il grano maturo, per riporlo nei granai, dopo però di avere staccati dalla pannocchia i bei chicchi

dorati, e fatti escire dalla spiga i granelli di frumento, di riso, d'orzo, ecc.

— Come si chiama questo fiore?
— É odoroso?
— In che stagione si trova?

— In che mese fiorisce la margherita?
— Dove si trova?
— Sapete chi porta il nome di questo fiore?

L'autunno è la stagione dei frutti: matura l'uva e si fa la vendemmia.

L'inverno.

L'inverno è la stagione del freddo: nell'inverno

la terra riposa e le campagne son coperte di neve e di ghiaccio.

La primavera principia il 21 di marzo e finisce il 21 di giugno.

— Che cosa fa quest'uomo?
— Che cosa adopera?

— Vi sono molte varietà di rose?
— Nominatene alcune.

Il 21 di giugno comincia l'estate che finisce verso il 21 di settembre.

— In che mese si semina il grano?
— In che mese si miete?

— Qual è il mese della vendemmia?
— Conoscete le parti della vite?
— Quali sono?

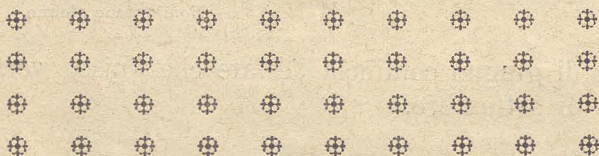
L'autunno comincia il 21 di settembre e termina il 21 di dicembre.

Lascia il posto così all'inverno che finisce il 21 di marzo.

— Come si chiama questo frutto?
— E l'albero che lo produce?

— Come si chiama l'albero che dà questo frutto?
— In che stagione matura?

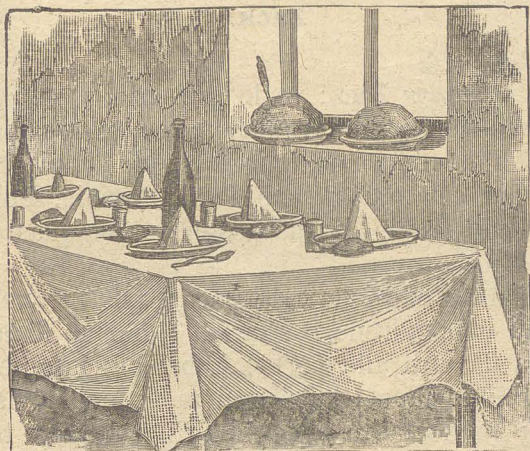
Quattro diecine.

❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉
❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉
❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉
❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉ ❉

Quattro volte dieci fanno Quaranta.

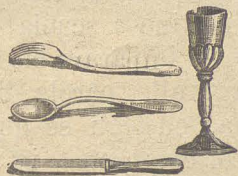
Quaranta unità fanno quattro diecine.

Quaranta e uno	41	cioè	4 diecine + 1
Quaranta e due	42	»	4 diecine + 2
Quaranta e tre	43	»	4 diecine + 3
Quaranta e quattro	44	»	4 diecine + 4
Quaranta e cinque	45	»	4 diecine + 5
Quaranta e sei	46	»	4 diecine + 6
Quaranta e sette	47	»	4 diecine + 7
Quaranta e otto	48	»	4 diecine + 8
Quaranta e nove	49	»	4 diecine + 9
Quaranta e dieci	50	»	5 diecine.

Quanto fanno una diecina di pere e 6 pere?
Quanto quattro diecine più due?

A tavola.

« Animo, piccina, aiutami a preparare la tavola. Il babbo sarà qui a momenti, ed io non ho ancora stesa la tovaglia.

La nostra buona Lena ha però già preparate le stoviglie sulla credenza: fammi passare ogni cosa mano mano, che in un momento io dispongo tutto.

Dammi i piatti, non più di due o tre per volta, se no potresti lasciarli cadere.... Le posate ora..... Oh guarda, questa non è completa... vi manca il coltello; dammi i tovaglioli, il trinciante e il forchettone. I bicchieri, la boccia dell' acqua e le bottiglie del vino andrò io a prenderle; non mi fido di te: anche all'ampolliera ci penso io: tu metti qui la saliera e, vicino al babbo, il cavatappi.... Ecco, fatto. Così va bene. A tavola, dunque. »

Zack.

Ecco *il signor* Zack: ve lo presento.

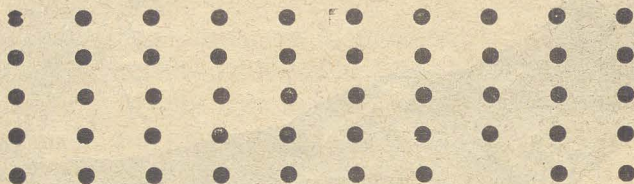
E' bello, non è vero? E' anche tanto buono. Quando torno dalla scuola non finisce più di farmi festa, poi giuoca con me e non mi fa alcun male, sebbene quand'è ritto sulle zampe posteriori, sia quasi alto quanto me.

Esso è il custode della nostra casa: dorme nel canile, giù nell'androne e guai se qualcuno di notte si ferma davanti alla porta! Abbaia furiosamente: sospetta che siano i ladri e ci mette sull'avviso.

Io gli voglio tanto bene ed egli ne vuole tanto a me. Se qualcuno finge di battermi, ringhia, vuol morderlo, fa paura... Ma guardate, dunque, come è bello il mio Zack?!...

Quanta attenzione!

È proprio un piacere veder l' Ernestino a scuola! Egli sa che per imparare bisogna star attenti alle parole di chi insegna, ed egli se ne sta nel banco composto, in silenzio, co' suoi bellissimi occhioni azzurri fissi in volto al maestro. È certo che imparerà molto, se starà sempre attento così.

Il signor Zack.

Cinque diecine

Cinque volte dieci fanno Cinquanta.

Cinquanta unità fanno cinque diecine.

Da 50 a 60

Cinquanta e uno	fanno	51	cioè	5 diecine	più 1
Cinquanta e due	»	52	»	5 diecine	+ 2
Cinquanta e tre	»	53	»	5 diecine	+ 3
Cinquanta e quattro	»	54	»	5 diecine	+ 4
Cinquanta e cinque	»	55	»	5 diecine	+ 5
Cinquanta e sei	»	56	»	5 diecine	+ 6
Cinquanta e sette	»	57	»	5 diecine	+ 7
Cinquanta e otto	»	58	»	5 diecine	+ 8
Cinquanta e nove	»	59	»	5 diecine	+ 9
Cinquanta e dieci	»	60	»	6 diecine	

Domanda. Pietro ha venduto 5 cappelli a 10 lire l'uno. Quante lire ha ricavato?

L'ingratitudíne.

La mamma mi ha spiegato oggi il significato di questa parola: vuol dire una brutta cosa. Non mi ricordo bene... Ah, ecco... vuol dire non amare, non cercare in nessun modo di far del bene a chi ne ha fatto a noi. Che cattiveria! Io non sarò mai un ingrato! Io voglio amare tanto tanto le buone persone che mi dimostrano il loro affetto. Io vi amerò sempre, cari genitori miei, miei buoni maestri!

Il crepuscolo.

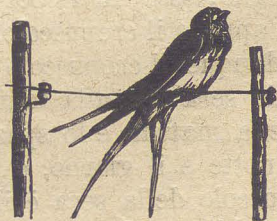
« Oh senti, mamma, che cosa dice la Maria! Dice che la luce del *crepuscolo* le fa malinconia e che le faresti un piacere ad accendere presto il lume. Ma il bello si è che stamattina, quando mi svegliai e le domandai se era cessata la pioggia, se si vedeva il sole, essa mi rispose; Come vuoi che lo sappia? È appena il crepuscolo... dormi un po' ancora... O dunque il crepuscolo è alla mattina? »

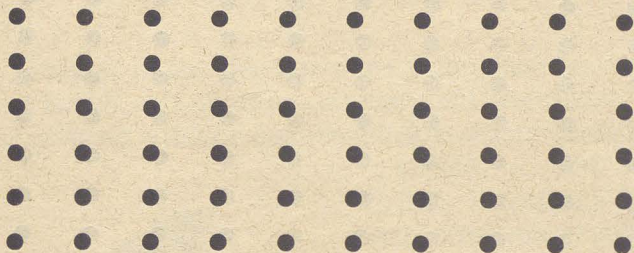
« Tanto alla sera che alla mattina, mio caro. Il crepuscolo della mattina è lo spazio di tempo compreso fra la notte e il giorno, e si dice anche *aurora.* Il crepuscolo della sera è il tempo che passa fra il giorno chiaro e la perfetta oscurità della notte ».

« Ha ragione allora la Maria! Grazie, mamma, della tua spiegazione. »

Belle prodezze.

Sopra una gronda due fanciullini
Con gran periglio s'arrampicar,
E, preso un nido di rondinini,
Contenti a casa se lo portar.

Quando la rondine, povera madre!
Provvisto il becco d'esca tornò,
Le sue creature così leggiadre,
Così piccine, più non trovò.

A tal sorpresa diede due stridi
Cadendo uccisa dal gran dolor..
Belle prodezze, rubare i nidi,
Portar la morte dov'è l'amor!

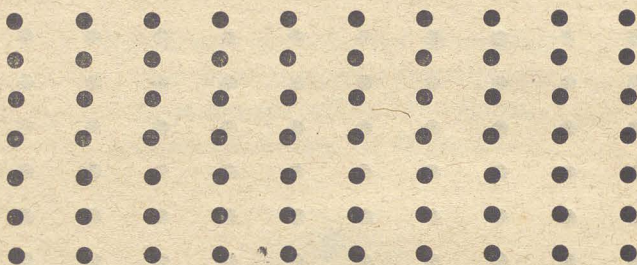
Sei diecine.

Sei volte 10 fanno Sessanta.

Sessanta unità fanno sei diecine.

Sessanta e uno	61	cioè	6 diecine	più	1
Sessanta e due	62	»	6 diecine	+	2
Sessanta e tre	63	»	6 diecine	+	3
Sessanta e quattro	64	»	6 diecine	+	4
Sessanta e cinque	65	»	6 diecine	+	5
Sessanta e sei	66	»	6 diecine	+	6
Sessanta e sette	67	»	6 diecine	+	7
Sessanta e otto	68	»	6 diecine	+	8
Sessanta e nove	69	»	6 diecine	+	9
Sessanta e dieci	70	»	7 diecine.		

Che numero formano:

Sei diecine e tre? Sei diecine e uno? Sei diecine e sette? Sei diecine e nove?

Sette diecine.

Sette volte 10 fanno Settanta.

Settanta unità fanno sette diecine.

Da 70 a 80

Settanta e uno	71	cioè	7 diecine più 1
Settanta e due	72	»	7 diecine + 2
Settanta e tre	73	»	7 diecine + 3
Settanta e quattro	74	»	7 diecine + 4
Settanta e cinque	75	»	7 diecine + 5
Settanta e sei	76	»	7 diecine + 6
Settanta e sette	77	»	7 diecine + 7
Settanta e otto	78	»	7 diecine + 8
Settanta e nove	79	»	7 diecine + 9
Settanta e dieci	80	»	8 diecine

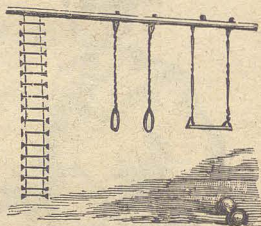
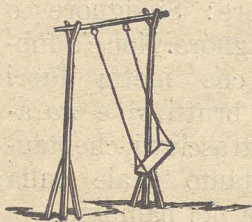
Calcolo mentale.

Che risultato si ottiene ripetendo il 2 cinque volte? sei volte? otto volte?

Buona creanza.

Quando il piccolo Marco va a far qualche visita col babbo o la mamma, si comporta benissimo. In istrada sta attento quando il babbo saluta qualcuno e, subito, si leva anch'esso il cappello. Se lo interrogano risponde sempre: Sissignore o nossignore. Non c'è dubbio che metta fuori quei brutti *sì* e *no* asciutti asciutti, che stanno tanto male sulla bocca dei bambini.

In casa d'altri tiene in mano, o depone in anticamera, secondo il caso, il suo cappello, e, invitato a sedere, sta composto, e non parla se non quando è interrogato. Se poi gli offrono dei dolci, è proprio bello vedere la cura ch'ei prende perchè non abbiano a cader briciole, e li mangia adagio per non aver l'aria di golosaccio. E non crediate che i dolci non gli piacciano, oh, tutt'altro!

Bisogna vederlo nel giardino di casa sua che vivacità! Appena terminato il compitino, va a giocare pei viali, (senza però guastar le piante, intendiamoci) e corre tanto che solo il bravo, agilissimo Zack gli può tener dietro; e quando è presente il babbo, fa certi esercizi ginnastici col cerchio, coi manubri, col bastone di ferro e con le parallele che dimostrano proprio ch'egli è sano e robusto e che desidera diventarlo sempre più.

Attrezzi ginnastici.

L'anitra e il bue.

Voi sapete benissimo, bambini, che gli animali non parlano; eppure vi furono tanti scrittori che inventarono bellissime novellette, nelle quali fecero parlare bestie e cose inanimate. Queste novelle si chiamano favole ed hanno sempre lo scopo di insegnarci qualche cosa. Sentite questa:

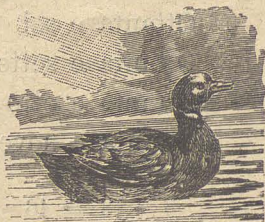
Un'anitra che si vantava di essere un animale perfetto: « Posso volare », diceva, « posso nuotare ed anche camminare sulla terra. Qual è l'animale che potrebbe essere paragonato a me? »

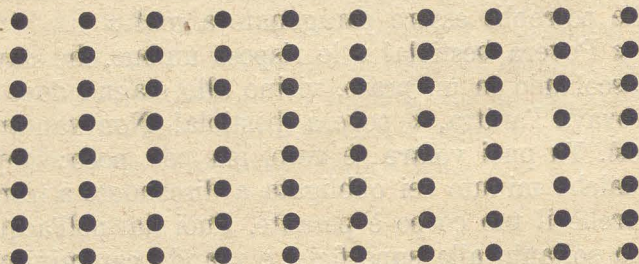
« Povera bestiola! » le rispose un bue, che stava pascolando in un prato, vicino allo stagno dove si trovava l'anitra, « povera bestiola! Non vantarti così. Tu puoi volare, è vero, ma per poco; dopo qualche minuto sei obbligata a discendere a terra, perchè il tuo corpo è pesante. Puoi star nell'acqua ma soltanto alla superficie; e quando cammini nel cortile, hai un portamento così goffo che fa proprio ridere.... »

Avete capito, bambini, che cosa ci insegna questa favola?

Insegna questo: che è meglio far bene una cosa sola, che farne tante e tutte male. Il bue non corre, non vola, non nuota, ma, pur camminando lentamente, rende all'uomo tanti servigi e gli è utilissimo nei campi. Infatti a che serve il bue?

Ditelo.

— Perchè il bue si chiama quadrupede? = Quali servigi rende all'uomo?

— Conoscete altri volatili che nuotino come l'anitra? — Nominatene alcuni.

Otto diecine.

Otto volte 10 fanno Ottanta.

Ottanta unità fanno otto diecine.

Da 80 a 90.

Ottanta e uno	81	cioè	8 diecine più 1
Ottanta e due	82	»	8 diecine + 2
Ottanta e tre	83	»	8 diecine + 3
Ottanta e quattro	84	»	8 diecine + 4
Ottanta e cinque	85	»	8 diecine + 5
Ottanta e sei	86	»	8 diecine + 6
Ottanta e sette	87	»	8 diecine + 7
Ottanta e otto	88	»	8 diecine + 8
Ottanta e nove	89	»	8 diecine + 9

$8 + 8 = 16$ .. $+ 8 = 40$ .. $+ 8 = 64$
$+ 8 = 24$ .. $+ 8 = 48$ .. $+ 8 = 72$
$+ 8 = 32$ .. $+ 8 = 56$ .. $+ 8 = 80$

Esperienza.

« Non porre il dito
Sopra la fiamma, »
Dicea la mamma
A Gino un dì.

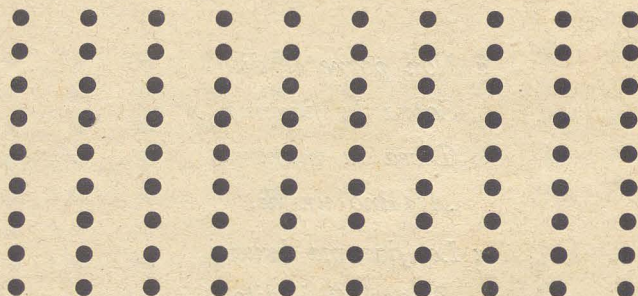
« La fiamma brucia
Se accosti il dito . . .
M'hai tu capito?
Bravo! . . . Così! . . . »

Ma, via la mamma,
Quel bricconcello
Tosto al fornello
S'avvicinò.

Sul foco vivo
Stese il ditino
L'incauto Gino,
E si scottò.

Oh quanto pianse!
Ma da quel dì
Alla sua mamma
Sempre ubbidì.

FABIO MAFFI.

Nove diecine.

Nove volte dieci fanno **Novanta**.

Novanta unità fanno nove diecine.

Da 90 a 100.

Novanta e uno	fanno	91	cioè	9 diecine	più	1
Novanta e due	»	92	»	9 diecine	+	2
Novanta e tre	»	93	»	9 diecine	+	3
Novanta e quattro	»	94	»	9 diecine	+	4
Novanta e cinque	»	95	»	9 diecine	+	5
Novanta e sei	»	96	»	9 diecine	+	6
Novanta e sette	»	97	»	9 diecine	+	7
Novanta e otto	»	98	»	9 diecine	+	8
Novanta e nove	»	99	»	9 diecine	+	9
Novanta e dieci	»	100	»	10 diecine		

9 + 9 = 18	.. + 9 = 45	.. + 9 = 72
.. + 9 = 26	.. + 9 = 13	.. + 9 = 81
.. + 9 = 36	.. + 9 = 63	.. + 9 = 90

Una lezione d'amor fraterno.

Mario un giorno dalla zia
Ebbe un pacco di confetti;
Ma il ghiottone per la via
Aprì il pacco e li mangiò
Nè per Lina, sua sorella,
Uno solo ne serbò.

Giunto a casa, trova Lina
Sulla porta che l'attende;
Come il vede, la piccina
Dice: « Mario vien con me! »
E, mostrandogli una mela:
« L'ho serbata, sai, per te.

« Per serbarla, a colazione
Ho mangiato il pane solo... »
(Per quel ghiotto qual lezione!)
« Che anche il cibo più squisito
Se con te non lo divido
Per me, credi, gli è scipito. »

Cari bimbi, io non vi dico
Qual restasse Mario allora;
Ma (lo seppi da un amico
E a voi pure dir lo vo')
I confetti da sè solo
Da quel dì più non mangiò.

G. Carmagnola.

Un centinaio.

100

Dieci volte dieci fanno Cento.

Il numero *cento* è uguale a 10 diecine

Novanta	+	dieci	fanno	100
Ottanta	+	venti	»	100
Settanta	+	trenta	»	100
Sessanta	+	quaranta	»	100
Cinquanta	+	cinquanta	»	100
Quaranta	+	sessanta	»	100
Trenta	+	settanta	»	100
Venti	+	ottanta	»	100
Dieci	+	novanta	»	100

100 — 2 = 98	100 — 3 = 97
90 — 2 = 88	90 — 3 = 87
80 — 2 = 78	70 — 3 = 77
70 — 2 = 68	70 — 3 = 67
60 — 2 = 58	60 — 3 = 67
50 — 2 = 48	50 — 3 = 47
40 ecc.	40 ecc.

DALLA STORIA EBRAICA [1]

Gli Ebrei.

Prima che venisse al mondo Gesù Cristo, gli Ebrei non erano dispersi, come oggi, in tutte le parti della terra, ma formavano un popolo unito, che, a differenza di quasi tutti gli altri popoli d'allora, credeva in un Dio solo.

Abramo fu il primo che abbandonò la Caldea, sua patria, per andare ad abitare in Palestina, paese dell'Asia, ove scorre il fiume Giordano, con le acque del quale Gesù Cristo ricevette il battesimo. Abramo morì vecchio e lasciò un figlio per nome Isacco.

Giuseppe.

Isacco ebbe due figlioli: Esaù e Giacobbe. Giacobbe ebbe dodici figliuoli, tra i quali Giuseppe, che egli amava più degli altri. Di che i fratelli s'ingelosirono, e pensarono di allontanare Giuseppe dal padre. Un giorno mentre si trovavano a lavorare nei campi, videro passare alcuni mercanti che andavano in Egitto, e a loro vendettero il povero fratello, come uno schiavo. Giuseppe, lontano da suo padre, che lo credeva morto, e ridotto a ser-

(1) Dal mio libriccino intitolato: *Racconti tratti dalla Storia ebraica, greca e romana per la 1ª e 2ª classe elementare.* — Presso G. B. Paravia e C. e i principali librai — L. 0,20.

vire, viveva assai male, ed ebbe perfino la disgrazia di essere messo in prigione senza colpa. Finalmente Faraone, re dell'Egitto, conobbe la sua bontà, lo prese ad amare e lo elevò al grado di vicerè.

*
* *

Ma Giuseppe, anche nella buona fortuna pensava sempre alla sua famiglia lontana, che desiderava ardentemente di rivedere. Ed ebbe alfine questa consolazione.

I suoi fratelli erano andati in Egitto a comperar grano. Giuseppe li riconobbe e si fece riconoscere e fu tanto felice d'abbracciarli, che non volle ricordare il male che essi gli avevano fatto.

« Andate, disse loro, dite a mio padre che il suo Giuseppe vive ancora e tornate con lui, con tutte le vostre famiglie, per restar sempre con me. »

Il vecchio Giacobbe, col cuore pieno di gioia per la lieta notizia avuta, volle partire subito per l'Egitto, ove lo seguirono tutti i figliuoli, i parenti e i servi.

Mosè

Col tempo i discendenti della famiglia di Giacobbe crebbero in tal numero, che il re dell'Egitto, avendone timore, comandò che tutti i figli maschi degli Ebrei fosser gettati nel fiume Nilo.

Una povera madre, a cui era nato un figlio, non avendo la forza di ubbidire al disumano decreto,

tenne il figliuolo per tre mesi nascosto in casa; ma, non potendo più a lungo occultarlo, lo pose in una cesta di vimini e lo adagiò sulla riva del fiume.

Per fortuna il bambino fu visto dalla figlia del re, la quale volle salvarlo e, senza saperlo, lo diede ad allattare alla madre medesima, imponendogli il nome di Mosè, che vuol dire *salvato dalle acque*.

Mosè nella reggia cresceva bene educato ed amato; ma sapeva che tutti gli altri Ebrei erano maltrattati e odiati dal re.

Egli si propose di ricondurli tutti nel paese dove anticamente abitava Giacobbe, e finalmente vi riuscì.

Così gli Ebrei, dopo molti stenti, poterono tornar liberi ad abitare la Palestina.

Giobbe

Giobbe era molto buono. Ricco e caritatevole, poteva fare il bene agli altri, e nessuno mai lo aveva udito lamentarsi di cosa alcuna.

Ma un giorno la gragnuola devastò tutti i suoi campi; poi le sue pecore, i suoi buoi, i suoi cavalli morirono di malattia contagiosa. Le sue case furono distrutte dal fuoco, e tutti i suoi figliuoli morirono in quest'ultimo disastro. Infine Giobbe fu colpito da tale malattia che nessuno voleva assisterlo e confortarlo. Veramente, Giobbe era divenuto l'uomo più disgraziato del mondo.

Tuttavia egli sopportò con singolare pazienza le sue sventure; e, quando fu perfettamente guarito, si rimise al lavoro, ebbe altri figliuoli, riacquistò la primiera ricchezza e ritornò, come prima, generoso e caritatevole.

Davide e Salomone.

Un povero pastorello, che si chiamava Davide, aveva imparato a sonar l'arpa.

Il re degli Ebrei, Saulle, che era ammalato e spesso malinconico, volle Davide presso di sè, sapendo che il giovinetto sonava e cantava assai leggiadramente.

Davide frequentava così il palazzo reale e cresceva gentile, robusto e coraggioso.

Un giorno uscì a combattere contro un uomo fortissimo, che odiava gli Ebrei, ed era detto il *gigante Golia*.

Riuscì a vincerlo; e gli Ebrei ammirarono il coraggio e la bravura di Davide, tanto che, quando morì Saulle, lo elessero re.

Il regno di Davide fu lungo e glorioso.

***

Dei figlioli di Davide, uno, che si chiamava Assalonne, era disubbidiente e aveva mancato di rispetto al padre. Dopo essere stato causa di molti dolori al buon re, quel cattivo figliuolo morì e pochi lo piansero.

Ma Salomone, che era cresciuto buono, amoroso e ubbidiente, fu fatto re alla morte di Davide, e fu il più sapiente dei principi ebrei. (1)

(1) Nel libriccino di 2ª sono narrati alcuni raccontini tratti dalla storia greca e romana, come prescrivono i programmi in vigore.

Dio.

Com'è bello questo cielo! Lo guardo e ne provo un incanto! Lo ammiro specialmente nelle brune notti stellate. Io so chi l'ha creato: Dio.

A me piaccion tanto anche i fiori e ne coltivo alcuni sul mio terrazzino. Li fiuto volontieri e li guardo con piacere. A chi devo questo piacere? A Dio, lo so.

E la mia mamma, com'è cara e buona! Io le voglio tanto bene e spesso le salto al collo e la copro di baci. Oh, come ringrazio il Signore d'avermela data!

E la mia anima, che intende le cose, che prova la gioia di voler bene, che non desidera se non quello che è buono, chi me l'ha data? Dio, sempre Dio!

Come dobbiamo dunque amare il Signore! dice la mamma. E io lo voglio amar sempre; perciò voglio essere sempre buono.

È buono Iddio.

È buono Iddio! Lo dice l'augellino
  Col canto innamorato;
  Lo afferma il campo, il prato
  E l'aurora col raggio suo divino.
È buono Iddio! Me lo conferma il sole
  Tutto luce e calore;
  Lo dicon l'erba e il fiore,
  L'acqua, l'aria, la terra in lor parole.
È buono Iddio! Lo dice il babbo a sera
  Nello stringermi al seno,
  Quando, col volto pieno
  Di santo amor, m'insegna la preghiera.
È buono Iddio! La mamma me lo dice
  Col bacio e la carezza
  Che son la mia dolcezza,
  E col sorriso che mi fa felice.

D. Bocci

INDICE

Fa seguito a questo il volumetto per la seconda classe — dello stesso autore. — Edizione illustrata da oltre 70 figure degli artisti Ghò e Linzaghi, incise dal Cioffi e dal Bigatti.

Cav. Prof. Aurelio Stoppoloni

LA SCUOLA E LA VITA

Letture Educative

per le Scuole Elementari

maschili e femminili

PARTE I

PRIME LETTURE

(COMPIMENTO AL SILLABARIO)

per la 1.ª classe maschile e femminile

ornate di oltre 70 incisioni originali

degli artisti Ghò e Linzaghi

Prezzo L. 0,20